

I bronzi della discordia



Scritto da Eleonora Manzo

23 Mar, 2009 at 05:40 PM

16 agosto 1972. Al largo di Riace Marina, in provincia di Reggio Calabria, il subacqueo Mariottini scorse sul fondale, ad una profondità di otto metri, una mano di bronzo. Una volta segnalato il fatto alla Soprintendenza, venne inviata sul posto una squadra di sub professionisti che riportarono in superficie due statue di grandi dimensioni, ricoperte di alghe e sabbie. Alle sculture recuperate fu poi data la classificazione di *statua A* e *statua B*.

14 febbraio 2009. Esplode la polemica sul possibile trasferimento dei Bronzi di Riace all'isola della Maddalena in occasione del prossimo G8, previsto per gli inizi di luglio. A scagliarsi contro l'ipotesi di portare i due capolavori di V a.C. in trasferta è Francesco Ali, segretario generale della Cgil di Reggio Calabria. Quest'ultimo sottolinea come "L'occasione sarebbe fornita dai prossimi lavori di ristrutturazione delle sale espositive del Museo di Reggio Calabria, che comporterebbero, pare, una prolungata non visibilità delle opere" (dall'articolo *Reggio Calabria contro la Maddalena* su "Il sole 24 ore" del 15/02/09). Inoltre secondo il sindacalista si finge di ignorare l'esistenza di pronunciamenti internazionali che escludono i grandi bronzi dalle opere trasportabili e quella di una valutazione dell'ICR nella quale si fa riferimento a fessurazioni, lesioni e diversi tipi di saldature antiche che causano fragilità e pregiudicano il trasporto.



Dunque, in quale stato conservativo si trovano i due guerrieri, realizzati con la tecnica della fusione a cera persa? E a quale scopo li si vuole trasferire alla Maddalena?

Per quanto riguarda la conservazione dei bronzi, è noto che dopo il rinvenimento furono portati al Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, dove si effettuarono le prime analisi e puliture. Nel 1975 le statue furono trasportate a Firenze, nel Centro di Restauro della Soprintendenza Archeologica della Toscana, per il restauro complessivo. Anche se le analisi eseguite sulle sculture accertarono il pessimo stato di conservazione del loro interno, alcuni fattori avevano contribuito a mantenere le caratteristiche dei bronzi quasi inalterate per secoli negli abissi marini. In particolare, il fatto che il tratto di mare del recupero non fosse ricco di flora batterica e l'ottima

esecuzione di fusione con cui le opere erano state prodotte. Nel 1979, al termine dell'intervento di restauro finalizzato allo svuotamento delle statue dai detriti, i bronzi furono esposti al Museo Archeologico di Firenze e, per due settimane, al Palazzo del Quirinale, a Roma. Dal 1981 sono collocati in una apposita sala allestita per loro nel Museo Archeologico di Reggio. Nel 1994 si rese necessario un nuovo progetto di restauro, avviato da archeologi, restauratori e tecnici dell'ICR e della Soprintendenza archeologica della Calabria al fine di scongiurare la minaccia costituita dalla presenza all'interno dei bronzi di residui di terra e di sali dannosi.

Ma le due statue, che sembrano aver riacquisito una stabilità materica, sono davvero valorizzate? Anna Taverniti, in un articolo su "Il Tempo" del 6/01/09, sottolinea lo stato di abbandono in cui versano i guerrieri bronzei. Visitando il museo che li ospita da più di un ventennio, la giornalista nota gravi anomalie, quali l'apparente assenza di un vigilante, le pareti *ornate* con scritte orrende, il malfunzionamento dell'impianto di climatizzazione, la mancanza di una separazione a protezione delle sculture e di una guida a disposizione dei visitatori. Questi esempi di noncuranza sono sufficienti per ricordare che mostrare non è sinonimo di valorizzazione e conoscenza. Altrimenti, se così fosse, basterebbe, ad esempio, scrivere sulla lavagna le lettere dell'alfabeto perché un bambino di sei anni le impari.

Dato che, almeno fino ad oggi, ai Bronzi di Riace non è stato riservato un trattamento degno del loro valore artistico e storico, risulta ridicolo il rifiuto categorico alla loro trasferta alla Maddalena. Al grido di Francesco Ali: "... i nostri tesori non vanno da nessuna parte" (dall'articolo *I Bronzi di Riace?Giusto mandarli in giro per il mondo* su "Il Giornale" del 15/02/09), rispondiamo che avremmo gradito tanta indignazione anche negli anni in cui i capolavori recuperati a Riace sono stati oggetto di una falsa tutela. Ci auguriamo che il restauro del Museo Archeologico Nazionale renda finalmente giustizia ai Bronzi e che a gestire l'istituzione non sia più la Kore s.r.l. .

Critichiamo anche il principio secondo il quale le opere d'arte debbano circolare per il mondo in virtù del loro valore artistico. Il che legittimerebbe il trasferimento dei Bronzi di Riace alla Maddalena. Farli contemplare agli otto grandi della Terra ha come obbiettivo rappresentare il patrimonio artistico italiano? E con la trasferta estiva le sculture reggine saranno maggiormente valorizzate? Ci risiamo: se basta mostrare un'opera d'arte per comprenderne l'iconografia, le vicende conservative, il valore storico-artistico, allora i contesti sono inutili, i musei possono essere abbattuti e gli oggetti artistici si trasformino legittimamente in piccioni viaggiatori!

* La sigla ICR sta per Istituto Centrale del Restauro, diretto per un ventennio, dal 1939 al 1959, dallo storico dell'arte Cesare Brandi (1906-88) e da lui costituito.

* Per dovere di cronaca, ricordiamo che dopo l'incontro con Giuseppe Scopelliti, sindaco di Reggio Calabria, avvenuto il 19 febbraio scorso, "il ministro Sandro Bondi ha riferito che le statue << possono adeguatamente rappresentare l'Italia e il suo straordinario patrimonio culturale al vertice in programma la prossima estate..., ferma restando ogni necessaria garanzia per la salvaguardia e la tutela>>"(dall'articolo *Due bronzi per il G8 in Sardegna* su

“Il Giornale dell'Arte” n. 285, marzo 2009).

Didascalie delle immagini

Fig. 1 *Bronzi di Riace: Guerriero A, Guerriero B*, 460-450 a.C., bronzo, h 205 cm, Reggio Calabria, Museo Archeologico Nazionale.

[Chiudi finestra](#)